

«REGIONE, VINCITORI DECISI A TAVOLINO»



INDICE >> 15



MOVIDA, BARISTI 007 A CACCIA DEI CLIENTI CHE DISTURBANO

I titolari di un locale chiuso per i rumori si sono improvvisati detective e hanno fatto riaprire il loro bar
GRASSO >> 17

GENOVA

IL SECOLO XIX MARTEDI 22 OTTOBRE 2013 13

OGGI
MIL. 20°
MAX. 25°

DOMANI
MIL. 15°
MAX. 20°

INIZIATO IL TRASLOCO, DISDETTI I CONTRATTI D'AFFITTO DEI DEPOSITI DI VIA XX SETTEMBRE E VIA BALBI 38

Colombia: dopo 10 anni, i libri

A fine mese nell'ex hotel apre finalmente la prima sala lettura della Biblioteca universitaria

BRUNO VIANI

GLI SCATOLONI di cartone, accatastati tra le scaffalature che si vanno riempiendo, sono il segno che questa è la volta buona: la seconda vita dell'hotel Colombia, l'edificio realizzato negli anni Venti ispirandosi al mito dei transatlantici (chiuso dalla metà degli anni Ottanta, acquistato dal ministero dei Beni culturali e da dieci anni trasformato in cantiere) sta per iniziare. Anche i locali che accoglieranno il lascito della libreria di Edoardo Sanguineti sono pronti. Mancano solo gli arredi.

Cetta Petrollo, poetessa e vedova di Elio Pagliarani, intellettuale del Gruppo 63, dal primo aprile del 2012 è direttrice della Biblioteca universitaria di Genova. E lei, dieci anni dopo l'avvio di un'operazione costata già 22 milioni di euro, a dare l'annuncio che i contratti di affitto dei locali di via XX Settembre e via Balbi "38" dove erano stipati parte dei depositi (e costavano 120.000 euro all'anno, tutti soldi pubblici) sono stati disdetti. E ha avuto inizio il trasloco dei volumi al Colombia (vedere l'intervista qui sotto, ndr).

Sarà la volta buona? «Sì, gli uffici amministrativi sono già in attività e a fine mese aprirà una prima sala di lettura», conferma pragmaticamente Salvatore Pisani, già portinoio del vicino commissariato e oggi trasferito a pochi metri di distanza.

Dopo proclami e promesse, questa volta l'operazione sembra destinata ad arrivare al traguardo. Per ora sarà poco più di un assaggio, perché una serie di ricorsi legali ha impedito l'ultimazione degli allestimenti della nuova sede. Ma è il primo segno di svolta: a fine mese aprirà un primo spazio di consultazione al piano terra (i piani per il pubblico, a regime, saranno tre). Riprenderà il servizio dei prestiti che era stato sospeso. E sarà nuovamente accessibile una buona parte dei volumi che vengono dalla biblioteca dei gesuiti che fino al Settecento erano i padroni di casa in via Balbi: preziosi volumi a partire dal Cinque e Seicento. Fino ad arrivare ai nostri giorni con le acquisizioni mai interrotte di libri e riviste.

La biblioteca universitaria, che dipende direttamente dal ministero per i Beni culturali, da anni è stata fatta letteralmente a pezzi per ospitare i suoi 630.000 volumi. Divisi tra la sede storica nell'ex chiesa e due (dispendiosi) depositi, in attesa di trovare casa all'hotel Colombia.

L'origine dello spezzatino odierno va cercata molto indietro nel tempo, partendo dalle origini dei primi anni del Seicento. «La collocazione originaria era all'interno del complesso della Compagnia di Gesù nel palazzo venduto ai religiosi dalla famiglia Balbi - spiegano i responsabili della biblioteca - ma già nel 1777 la libreria gesuitica era diventata Biblioteca della Pubblica Università. E durante il fascismo, negli anni Trenta, la sede al "5" di via Balbi era stata aperta ad altre attività dell'Ateneo accogliendo Giurisprudenza e Scienze politi-



Gli scatoloni che contengono il lascito Sanguineti



I locali conservano il fascino anni Venti



I volumi vengono sistemati nella nuova "casa"

FOTOSERVIZIO BALISTO

ches. La libreria si era trasferita nella chiesa sconsacrata che resta ancora oggi la sede principale. Ma nel tempo si sono aggiunti depositi sempre più ricchi e dispendiosi: a regime, il risparmio sugli affitti sarà vicino ai 700.000 euro all'anno.

Oggi al Colombia gli uffici amministrativi sono in piena attività, il personale coordina le operazioni di un trasloco mastodontico e delicato. Ci sono scaffalature già piene e avvolte nel cellophane per preservarle dalla polvere, altre scoperte e altre ancora vuote. «I libri sono un po' come gli esseri umani: devono trovare condizioni adeguate, umidità attorno al 50% e temperatura di 20 gradi - raccontano - un ambiente pulito e accogliente». Ma se un volume antico è stato conservato per anni in un clima troppo freddo o troppo umido, deve essere portato alle condizioni ottimali per gradi. Senza stress.

via@bibecolonia.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA LA DIRETTRICE PETROLLO: LA VERTENZA AL TAR NON CI FERMA
«MANCANO SOLO GLI SCAFFALI PER I NOSTRI 650 MILA VOLUMI»

L'INTERVISTA

«ENTRO fine mese apriamo al pubblico una prima sala al Colombia - racconta la direttrice Cetta Petrollo Pagliarani - e parte dei volumi sarà rimessa in consultazione».

Eravate una biblioteca-spezziato. Quanto costava mantenere quattro sedi?

«Il locale di via XX Settembre è demaniale ma sarebbero serviti lavori molto costosi, i libri non erano consultabili. E al "38" di via Balbi pagavamo 120.000 euro all'anno: ho

ridato le chiavi il primo ottobre e tutto ciò che tenevamo lì in deposito è stato trasferito al Colombia».

La sede di via Balbi "38", nell'ex chiesa dei gesuiti, è ancora in funzione. Che fine farà?

«Resterà operativa fino a che non avremo le scaffalature per ospitare al Colombia i 650.000 volumi che oggi sono ancora lì. Costa 450.000 euro all'anno, soldi pubblici».

Tutto fermo per una vertenza



Cetta Petrollo

al Tar, e ora al Consiglio di Stato, relativa all'appalto per gli arredi. Bisogna aspettare i temi della giustizia?»

«Non è così, l'oggetto del ricorso è solo l'arredamento degli ambienti aperti al pubblico. E io, nel frattempo, ho portato i vecchi tavoli, le scrivanie, le vecchie sedie e le scaffalature per le sale di consultazione».

E allora cosa manca?

«Bisogna acquistare le scaffalature per le tonnellate di volumi provenienti da depositi. E realizzare le opere necessarie a installarle. A quel punto, potremo completare il trasloco e la vecchia sede finalmente chiuderà».

ATENE0
Il Festival "sfratta" i prof
Diritto si studia al cinema

EMANUELE ROSSI

ASPIRANTI avvocati e magistrati al cinema. Ma non a guardare puntate di Perry Mason o "La parola ai giurati" di Sidney Lumet: gli studenti di Giurisprudenza da domani e sino a fine mese frequenteranno lezioni di diritto ed economia politica nella sala A del cinema America, di via Colombo. Ogni mattina un prof "su grande schermo" e appunti presi sulle poltroncine. Non è una nuova metodologia didattica ma l'effetto del Festival della Scienza e di una (ex) facoltà, quella di Giurisprudenza, drammaticamente a corto di spazi e di aule agibili nonostante sia una delle più ambite e frequentate dell'Ateneo genovese.

In pratica accade che, in occasione della manifestazione che comincia domani, come l'anno scorso, alcuni eventi saranno ospitati nell'ex chiesa di San Salvatore, a Sarzano. Struttura che ospita un auditorium da 340 posti che è stato utilizzato negli anni scorsi come Aula magna della vicina facoltà di Architettura e come sede di incontri e convegni dalla Scuola Politecnica. Adesso, però, è invece un presidio fisso di quella di Giurisprudenza, (che invece fa capo alla Scuola di Scienze sociali), come spiega la direttrice del dipartimento di Architettura Maria Linda Falcidieno: «Noi la utilizziamo solo per eventi particolari, ma normalmente è una delle sedi di Giurisprudenza». E infatti sono molti i corsi che, nella settimana in cui San Salvatore sarà sede del Festival della Scienza, dovranno traslocare nella sala A del cinema di via Colombo. Si va dal Diritto privato ai moduli di Diritto processuale civile, da Economia politica ai Sistemi giuridici comparati. Tutte le lezioni si terranno la mattina e nel primo pomeriggio, attenzione ad arrivare in orario, perché dopo c'è "Cattivissimo Me 2" che è un po' difficile da confondere con un documentario didattico sulla giustizia italiana.

EMANUELE ROSSI@BIBECOLONIA.IT
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCANZA DI AULE
Studenti e lezioni trasferiti per una settimana

Sapori di Sori Menù del Giovedì sera dal 10-10-2013
Pesce a Giadda

Primi piatti a scelta tra:
Taglierini allo scoglio
Mandilli al pesto
Taglierini al sugo di carne

Secondi
Stoccafisso accomodato
Coniglio alla figure

Dolce della casa
Vino 1/2 - acqua 1/2 - Coperto

14,00 € a persona
prenotazione obbligatoria

Esclusi i giovedì festivi

Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 109 Marino Genova Aeroporto. Tel. 010 6519379 seguiti su Facebook e su www.saporidisoris.it